

Al Parenti Alberto Boubakar Malanchino lanciato da «Doc» in un monologo metropolitano



Come un rap
Alberto Boubakar Malanchino, 30 anni, diplomato alla Civica Paolo Grassi, tra i musicisti Ivan Bert e Max Magaldi che lo accompagnano in «Sid-Fin qui tutto bene». Lo spettacolo è tratto da un romanzo di Paul Smaïl su drammaturgia e regia di Girolamo Lucania

Da dottorino a serial killer

Ha compiuto trent'anni giusto ieri, Alberto Boubakar Malanchino, e domani debutta al Parenti nel ruolo di un serial killer in «Sid - Fin qui tutto bene». Con buona pace dei fan di «Doc - Nelle tue mani», fiction Rai, in cui interpreta il tormentato giovane medico Gabriel Kidane. La tv gli ha dato la notorietà, ma Alberto Boubakar, nato a Cernusco sul Naviglio da padre italiano e madre burkinabè, si è formato alla Civica Scuola Paolo Grassi, ama Shakespeare e, appena può, torna sulle tavole del palcoscenico.

Com'è nata la sua passione?

«Risale alle superiori grazie a un'insegnante che ci portava a teatro, ma il desiderio di reci-

Da sapere

● «Sid - Fin qui tutto bene» è in scena da domani al 23 ottobre al Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14. Per informazioni tel. 02.59.99.52.06

● Orari: mart. e giov. ore 20.30, merc.-ven.-sab. ore 19.15, dom. ore 15.45

● Biglietti 20-13,50 euro

tare lo devo anche a mia madre, grande appassionata di cinema d'essai, mi faceva vedere da bambino molti film. Il teatro è imprescindibile per il mio lavoro, anche come spettatore: le sei ore di «Lehman Trilogy» valevano sei mesi d'accademia».

Dopo il diploma ha lavorato con Silvio Peroni, Moni Ovadia, Maurizio Schmidt e con Teatro I, che ha da poco annunciato la chiusura.

«Una grave perdita: quando un teatro chiude, muore una parte della comunità».

Ora è Sid, un ragazzo di origine algerina, bello, elegante, intelligentissimo, colto. Vive di espedienti nella periferia di una qualsiasi metropoli occidentale. E uccide, soffocando le sue vittime in sacchetti griffati.

«Lo spettacolo è tratto da

un romanzo di Paul Smaïl, «Ali il magnifico», su drammaturgia e regia di Girolamo Lucania. Sid vive nella periferia di una città, di un mondo, di una razza. È il frutto di una società che marginalizza, che fa della tua apparenza un'identità. La contraddizione tra la sua natura e le precarie condizioni economiche e sociali in cui vive genera un blackout che lo porta a uccidere. Il suo atto criminoso va condannato, ma ciò che lo porta e compierlo andrebbe indagato a livello sociale».

Che ruolo ha la musica?

«Con me in scena ci sono due musicisti, Ivan Bert e Max Magaldi, che sono le altre due «voci» dello spettacolo. La natura del testo suggerisce un andamento ritmico: ci sono momenti in cui musica e parola si fondono come un rap e

altri in cui vanno in contrasto».

Che rapporto ha con Milano?

«Mi piace perché offre tante possibilità, ma assorbe tante energie e soldi. Negli ultimi anni non è più a portata dei giovani, basti pensare agli affitti inavvicinabili. Senza contare i problemi delle periferie e della gentrificazione. Insomma, è una città che ti dà tanto ma, se inciampi, non è proprio pronta a darti una mano».

Sarà ancora in dottor Kidane in «Doc 3»?

«Questo è ancora top secret. Certo è invece che lavorerò per il Teatro Stabile di Torino in «Riccardo III» di Shakespeare con Paolo Pierobon, debutto a marzo 2023».

Claudia Cannella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Leggi notizie e approfondimenti sugli spettacoli in scena in questi giorni sul sito milano.corriere.it